Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Suicidio assistito, Consulta apre a depenalizzazione. Libia, all’Onu l’attacco di al-Serraj ad Haftar e interferenze straniere**

Suicidio assistito: dalla Consulta via libera “a determinate condizioni”. Lo “sconcerto” dei vescovi

In merito al caso Dj Fabo-Cappato, la Corte Costituzionale dopo una camera di consiglio durata una trentina d’ore “ha ritenuto non punibile ai sensi dell’articolo 580 del codice penale, a determinate condizioni, chi agevola l’esecuzione del proposito di suicidio, autonomamente e liberamente formatosi, di un paziente tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetto da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche e psicologiche che egli reputa intollerabili ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli”. In attesa di un “indispensabile intervento del legislatore”, la Corte sottolinea che “l’individuazione di queste specifiche condizioni e modalità procedimentali, desunte da norme già presenti nell’ordinamento, si è resa necessaria per evitare rischi di abuso nei confronti di persone specialmente vulnerabili”. In una nota della Presidenza della Cei diffusa poco dopo il pronunciamento, i vescovi italiani “esprimono il loro sconcerto e la loro distanza da quanto comunicato dalla Corte Costituzionale”. “La preoccupazione maggiore – spiegano – è relativa soprattutto alla spinta culturale implicita che può derivarne per i soggetti sofferenti a ritenere che chiedere di porre fine alla propria esistenza sia una scelta di dignità”.

Libia: all’Onu al-Serraj denuncia “l’interferenza” di Francia, Emirati ed Egitto. E accusa: “Haftar criminale assetato di sangue”

All’Assemblea generale delle Nazioni Unite in corso a New York, il premier del governo libico di unità nazionale (Gna), Fayez al-Serraj, ha denunciato “l’interferenza” di Paesi stranieri in Libia, facendo esplicito riferimento a Francia, Egitto ed Emirati Arabi Uniti. Poi ha definito il generale Khalifa Haftar, l’uomo forte della Cirenaica, un “criminale assetato di sangue”. Solo quattro giorni fa il comando generale del sedicente esercito nazionale libico (Lna), guidato da Haftar, aveva dichiarato “che tutte le sue forze di terra, navali e aeree stanno partecipando a un grande attacco contro le milizie nei pressi di Tripoli” e per questo chiedeva “agli abitanti di allontanarsi dalle zone di scontri e dai siti in cui si trovano le milizie”.

Mafia: maxioperazione da Nord a Sud, decine di arresti e sequestri per 35 milioni

Una settantina di arresti in diverse Regioni, da Gela a Brescia, e sequestri per 35 milioni. È il risultato della maxi-operazione antimafia condotta da polizia e guardia di finanza dalle prime ore di oggi. Ad essere disarticolata è stata una cosca di matrice stiddara “che ha pesantemente inquinato diversi settori economici attraverso la commercializzazione di crediti d’imposta fittizi per decine di milioni”. A Gela in 35 sono stati arrestati questa notte nel blitz “Stella cadente”, disposto dalla Direzione distrettuale antimafia nissena. Altri 15 fiancheggiatori sono finiti in manette nel Nord Italia, su disposizione della Dda di Brescia, nell’ambito di un’ordinanza che riguarda complessivamente 75 persone, arrestate per reati finanziari, tutti legati agli affari dei clan. Le indagini svolte hanno permesso di fotografare sia l’ala violenta del clan, quella militare, sia quella imprenditoriale dell’organizzazione che si è infiltrata nell’economia legale grazie ad imprese di comodo e ricorrendo ad estorsioni.

Israele: a Netanyahu l’incarico di formare il governo, da Gantz no alla coabitazione

“Accetto l’incarico, occorre un governo di unità nazionale e la riconciliazione che in questo momento è essenziale”. Questo l’annuncio di Benyamin Netanyahu, a cui il presidente israeliano Rivlin ha affidato l’incarico di formare un nuovo esecutivo a seguito delle elezioni del 17 settembre che hanno consegnato un’assemblea parlamentare spaccata a metà a sostegno di Netanyahu (55 deputati) e di Gantz (54). Dopo l’annuncio di Rivlin, il leader di Blu Bianco ha affermato che “il mio partito non è disposto a far parte di un governo il cui primo ministro possa essere incriminato per gravi capi di accusa. Questa considerazione, insieme ad altre, è per noi ancora più importante che non la spartizione di ministeri, o della alternanza alla carica di premier”.

Indonesia: scossa di magnitudo 6,5 alle Molucche, almeno un morto e un disperso

Almeno una persona morta e un’altra scomparsa, oltre a diversi danni. È questo il provvisorio bilancio della forte sismica che ha colpito alle 6.46 ora locale (l’1.46 in Italia) le isole Molucche, in Indonesia. Il terremoto di magnitudo 6,5 ha ha avuto ipocentro a circa 25 km di profondità ed epicentro in mare a 29 km dalla capitale provinciale di Ambon, una città di alcune centinaia di migliaia di abitanti, dove parti dell’edificio di un’università islamica sono crollate uccidendo un insegnante. Un ospedale della città è stato danneggiato e i pazienti sono stati evacuati in tende all’aperto nel cortile. Risultano anche danni ad abitazioni e frane. Nell’area sono state registrare diverse scosse di assestamento di cui una, poco dopo un’ora, di magnitudo 5,4.

Francia: nube nera a Rouen per l’incendio in un impianto chimico

Erano le 3 di questa notte, a Rouen, in Francia, quando è scoppiato un incendio di grandi proporzioni in un impianto chimico che produce additivi lubrificanti della società Lubrizol, catalogato in base alla Direttiva europea Seveso, vale a dire sotto sorveglianza a causa delle materie prime che utilizza e quindi ad alto rischio. Dall’impianto si è levata un’enorme nuvola di fumo denso e nero visibile a diversi chilometri di distanza. Fiamme altissime si sono sprigionate dai capannoni da cui, secondo quanto riferito di media locali, si sono udite molte esplosioni. Al momento rimangono ignote le cause del rogo e non si hanno notizie di vittime. Evacuata un’area con raggio di 500 metri attorno al sito mentre i residenti di dodici Comuni, Rouen compreso, sono stati invitati a rimanere in casa.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Sentenza Consulta su suicidio assistito: Cei, “spinta culturale a ritenere che chiedere di porre fine alla propria esistenza sia scelta di dignità”**

“Si può e si deve respingere la tentazione – indotta anche da mutamenti legislativi – di usare la medicina per assecondare una possibile volontà di morte del malato, fornendo assistenza al suicidio o causandone direttamente la morte con l’eutanasia”. I vescovi italiani si ritrovano “unanimi nel rilanciare queste parole di Papa Francesco” e “in questa luce esprimono il loro sconcerto e la loro distanza da quanto comunicato dalla Corte Costituzionale”. Lo si legge in una nota della Presidenza della Cei: “La preoccupazione maggiore è relativa soprattutto alla spinta culturale implicita che può derivarne per i soggetti sofferenti a ritenere che chiedere di porre fine alla propria esistenza sia una scelta di dignità. I vescovi confermano e rilanciano l’impegno di prossimità e di accompagnamento della Chiesa nei confronti di tutti i malati. Si attendono che il passaggio parlamentare riconosca nel massimo grado possibile tali valori, anche tutelando gli operatori sanitari con la libertà di scelta”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Gli assistenti sociali prelevano in classe un bimbo davanti ai compagni**

**Ha 11 anni ed è conteso dai genitori separati**

andrea bucci

Un bambino di 11 anni prelevato durante le lezioni dai servizi sociali della Circoscrizione 6 di Torino accompagnati dai carabinieri. È accaduto ieri mattina nella scuola media di San Mauro Torinese davanti agli occhi dei compagni. Un provvedimento firmato dal tribunale, che prevede la collocazione del bambino ad una famiglia «affidataria». Invece risulta momentaneamente ospite di una casa famiglia. La madre, Giulia (nome di fantasia) lo ha scoperto solo nel tardo pomeriggio di ieri quando ha ricevuto la telefonata da parte di un educatore: «Signora suo figlio sta bene». Ma per lei è stato un duro colpo.

Per l'avvocato Simona Donati dello studio legale torinese DDD, che insieme all'avvocato Silvio Delfino assiste la madre, quello applicato ieri mattina sarebbe un « provvedimento che non tiene conto della nostra istanza di revoca sollevata per una questione di legittimità Costituzionale». Legali che promettono di rivolgersi alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

Questa storia ha inizio nel 2010 quando Giulia si separa dal marito. Poi nel 2016 si avviano le pratiche per il divorzio, tutt'ora in corso. La questione precipita quando Giulia riceve un'ordinanza di sfratto dalla casa dove vive. Il bambino conteso trascorre anche del tempo a casa del padre, che nel frattempo ha una nuova compagna con un figlio 13 enne. Tra i due ragazzini si innesca un rapporto di gelosia. Un giorno il bambino racconta alla mamma di alcuni strani giochi tra suo padre e il nonno paterno: «Baciamo i morti». Un gioco che farebbe prima di andare a letto. Da qui la sua condizione di disagio, e il rifiuto di andare a casa del padre.

Una scintilla che ha spinto il papà a rivolgersi agli avvocati, chiedendo che fosse fatta una perizia dal consulente tecnico d'ufficio. La relazione confermerebbe una manipolazione della mamma sul figlio, minimizzando così il gioco e il racconto del bambino. A seguito di questa perizia, il tribunale ha adottato il provvedimento.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Sì al suicidio assistito nelle strutture italiane. I giudici: ora una legge**

**Fine vita, passa la disobbedienza civile di Cappato per la morte di dj Fabo. Ma la Consulta avverte: intervenga il legislatore. I vescovi: sconcertante**

Grazia Longo

ROMA. Via libera al suicidio assistito. D’ora in poi non si sarà più costretti ad andare nelle «cliniche della morte» in Svizzera, ma si potrà intervenire in Italia e senza il rischio di finire in prigione. L’avvocato Filomena Gallo, segretario dell’associazione Luca Coscioni esulta: «Finalmente, grazie alla Consulta non esiste più il vuoto normativo. È una grande vittoria grazie alla disobbedienza civile di Marco Cappato che ha garantito il fine vita a Fabiano Antonini, noto come Dj Fabo». E ora altre 761 persone, in lista per la dolce morte, potranno esercitare il loro diritto.

Il semaforo verde arriva, alle 8 della sera, dalla Corte Costituzionale che dopo due giorni di discussione giudica non punibile chi aiuta a morire un malato irreversibile e in grado di decidere di morire. Rimangono fermi i paletti già indicati nell’ordinanza di un anno fa e cioè non può essere condannato per istigazione al suicidio chi «agevola l’esecuzione del proposito di suicidio, autonomamente e liberamente formatosi, di un paziente tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetto da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche e psicologiche che egli reputa intollerabili, ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli». Ma ci sono altre due importanti indicazioni: si attende «un indispensabile intervento del legislatore» e il fine vita può avvenire solo in «una struttura pubblica del Sistema sanitario nazionale sentito il parere del comitato etico territorialmente competente».

Le reazioni

Marco Cappato non nasconde l’entusiasmo: «Da oggi in Italia siamo tutti più liberi anche quelli che non sono d'accordo. Ho aiutato Fabiano perché ho considerato un mio dovere farlo. La Corte costituzionale ha chiarito che era anche un suo diritto costituzionale per non dover subire sofferenze atroci. È una vittoria di Fabo e della disobbedienza civile, ottenuta mentre la politica ufficiale girava la testa dall'altra parte. Ora serve una legge».

Valeria Imbrogno, compagna di Dj Fabo è sollevata «perché almeno la sua morte non è stata vana». Parole di biasimo, invece, dalla Cei. I vescovi italiani «esprimono il loro sconcerto e la loro distanza da quanto comunicato dalla Corte Costituzionale».

Mentre l’avvocato Gallo incalza: «La Corte costituzionale apre la strada a una buona norma per garantire a tutti il diritto di essere liberi fino alla fine, per chi è affetto da patologie irreversibili e sofferenze insopportabili, come previsto dalla nostra proposta di legge di iniziativa popolare del 2013. Mi auguro che finalmente il Parlamento si faccia vivo. Noi andremo avanti, e invitiamo a unire le forze laiche e liberali in occasione del Congresso dell’Associazione Luca Coscioni dal 3 al 6 ottobre a Bari». Ma ci sono degli aspetti che potrebbero essere migliorati.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Eutanasia, caso dj Fabo, storica sentenza della Corte Costituzionale: aiuto al suicidio non sempre punibile**

**La decisione della Consulta. Per avere aiutato dj Fabo ad andare in Svizzera, Marco Cappato rischiava 12 anni: "Da oggi siamo tutti pù liberi"**

di CATERINA PASOLINI

ROMA. "Non è sempre punibile chi aiuta al suicidio, hanno deciso i giudici della Corte Costituzionale dopo giorni di udienza. Sono passate le otto di sera quando arriva la decisione della Consulta  sul caso di Marco Cappato, dell'associazione Luca Coscioni, che rischiava fino a dodici anni di carcere per aver accompagnato Fabiano Antoniani, in arte Dj Fabo, il quarantenne milanese tetraplegico, in Svizzera a morire come chiedeva da anni dopo essersi ritrovato dopo un incidente imprigionato in un corpo come una prigione, completamente cieco.

La reazione è immediata: "Da oggi tutti più liberi,  anche quelli che non sono d'accordo", dice Cappato. La sentenza recita: "E' non punibile", a "determinate condizioni", chi "agevola l'esecuzione del proposito di suicidio, autonomamente e liberamente formatosi, di un paziente tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetto da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche e psicologiche che egli reputa intollerabili ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli".

Dopo questa sentenza il parlamento dovrà in qualche modo legiferare in materia: non era ancora uscita che già si muovevano le opposizioni cattoliche, che gia prima avevano dichiarato non esistere un diritto a morire. L'associazione medici anestesisti cattolici, che raccoglie 4000 iscritti, ha infatti dichiarato in anticipo che si appelleranno all'obiezione di coscienza, si rifiuteranno di seguire le indicazioni di chi non ce la fa più.

La corte Costituzionale doveva stabilire se fosse reato, come prevede l'articolo 580 del codice penale, aiutare  ad andarsene una persona malata che non ritiene più sopportabile e dignitoso vivere.  Già l'anno scorso la Consulta aveva segnalato l'incostituzionalità della norma che parificava l'istigazione al suicidio con l'aiuto. Undici mesi fa i giudici, che avevano chiesto al parlamento di legiferare (avevano dato tempo fino al 24 settembre, senza  alcun risultato),  avevano stabilito alcuni punti fondamentli che sono stati alla base della decisione.

Se da un lato era impossibile depenalizzare totalmente e genericamente l'aiuto al suicidio, la Corte aveva messo in chiaro i punti base, alcune condizioni specifiche che facevano diventare "ingiusta e irragionevole"  la punizione per  chi aiuta a morire. Le condizioni sono  che si tratti di un malato terminale in grado di decidere pienamente, afflitto da una patologia che gli provoca sofferenze fisiche e psichiche per lui assolutamente intollerabili.

In questi due anni e mezzo in cui è stato sotto processo Marco Cappato, difeso dall'avvocato Filomena Gallo, segretaria dell'associazione Coscioni,  sono state centinaia le persone che hanno chiesto informazioni. che hanno chiamato, scritto all'Associazione Coscioni per capire come fare per morire, per smettere di soffrire.